

Stefano Rossi

TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI

Il potere formativo della collaborazione



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Introduzione

*Sogno la scuola come una
palestra di democrazia.*

John Dewey

La scuola è simbolo e luogo di passaggio delle generazioni di ieri di oggi e di domani. Il problema, o meglio la complessità di oggi, è che le trasformazioni socio-informative stanno riconfigurando la rete relazionale, economica, temporale, spaziale, culturale, scientifica, lavorativa e familiare in quella che i sociologi chiamano società liquida e del rischio. In un periodo storico contrassegnato dalla crisi dell'istanza educativa della famiglia e della cultura come agente socializzante, bisogna accogliere queste nuove complessità ricercando, esplorando ed elaborando nuovi significati. La pedagogia e la scuola devono recuperare la propria funzione di inattualità dell'attuale e di attualità dell'inattuale, ricucendo e riducendo la distanza con le nuove generazioni e le nuove fragilità sociali.

In questo periodo storico di grandi cambiamenti e complessità, la scuola rischia di perdere la propria connotazione pedagogica che si estrinseca tramite la sua funzione antropologica, culturale, politica, storica e sociale.

La scuola è, e deve rimanere, un luogo antropologico, ovvero uno spazio abitato e umanizzato in

cui si lavora sui bisogni esistenziali e non solo su quelli indotti e veicolati dal mercato del lavoro.

Per questo, ad una pedagogia dell'offerta che, secondo una logica verticale top-down, riversa i propri contenuti sugli studenti, è necessario sostituire una pedagogia del dialogo che, secondo una logica circolare, aiuti le nuove generazioni a trovare i propri significati nella e con la cultura.

Una prospettiva concreta in questo senso ci viene fornita dalla corrente pedagogica dell'autorealizzazione reciproca.

Dal punto di vista educativo si è sviluppata nella nostra società una pedagogia implicita dell'individualismo come realizzazione individuale e sociale con derive socio-culturali che sono sotto gli occhi di tutti. Concetti come la competizione feroce per arrivare, la conflittualità, il narcisismo, l'esibizionismo, la sfida del limite e i comportamenti a rischio, sono divenuti valori di massa promossi non solo dai media nazionali popolari, ma anche in varie declinazioni dall'istituzione familiare. Al contrario valori come l'empatia, la solidarietà, il sostegno reciproco, la cooperazione, il senso comune, l'accoglienza e la sensibilità sono spesso implicitamente vissuti e visti come una moda desueta o al più come un segno di debolezza, da non mostrare o addirittura non provare.

Come superare le derive dell'individualismo e della competizione a tutti i costi? Una via possibile, forse l'unica via percorribile, è quella dell'autorealizzazione reciproca, in cui la dicotomia individuo-società trova sollievo e integrazione consentendo al soggetto di realizzarsi nella relazione con gli altri e alla società di realizzarsi senza piegare ai suoi bisogni i singoli che la compongono. La prospettiva dell'autorealizzazione reciproca non è una prospettiva ideologica ma emerge dalla realtà sociale e pedagogica di questo tempo.

L'uomo è un essere in relazione che vive alla ricerca di un significato e questa visione ci permette di comprendere come e perché l'individualismo, che teoricamente nacque per permettere all'individuo di realizzarsi a qualsiasi costo e nonostante tutto, ha così fallito miseramente generando anche infelicità, depressione, conflittualità e sofferenza esattamente come il collettivismo. La prospettiva dell'autorealizzazione reciproca ci permette anche di comprendere il successo mondiale dei network sociali, quanto i loro limiti. Il bisogno di relazione e condivisione è così forte che anche nella società dell'individualismo queste piattaforme virtuali hanno preso piede con un'utenza in costante crescita, anche tra la generazione pre-digitale. Il limite è evidente nella differenza e nella distanza tra condivisione ed incontro di senso, ma il bisogno antropologico soggiacente è lo stesso.

E la scuola? La scuola deve superare il modello della scuola-azienda, divenendo agenzia educativa e culturale. Se il perché è evidente, per quanto finora detto, il cosa e il come lo sono meno. Nel realizzare una pedagogia dell'autorealizzazione reciproca, la scuola e la classe, devono tornare ad essere luoghi accoglienti, in cui ciascuno persegue la propria realizzazione e contribuisce a quella dei compagni. L'analisi del bisogno della disaffezione scolastica generalizzata non può che essere letto come una domanda di un sapere in parte diverso e sicuramente affrontato diversamente. Noia, disattenzione, studio mnemonico, iperattività, valutazione quantitativa, multiculturalismo e bullismo possono essere superati, trasformando la classe da luogo di trasmissione di sapere a luogo di costruzione e ricerca condivisa del sapere. Trasformando la classe da un insieme di individui che, in un contesto di competizione, apprendono meccanicamente, a un luogo maieutico, una comunità, in cui l'insegnante ricopre il ruolo di adulto e di facilitazione di apprendimenti scolastici e di vita. Un luogo dove l'in-

segnamento si combina con l'apprendimento, lo studio con la ricerca, l'insegnamento con l'educazione, lo sviluppo intellettuale e culturale con quello emotivo e sociale, l'autorealizzazione individuale con l'autorealizzazione del gruppo. La pedagogia dell'autorealizzazione reciproca educa fin da bambini al perseguimento dei propri scopi, tenendo presente l'altro come possibilità ma anche come soggetto, con il quale volenti o nolenti si è in un rapporto di interdipendenza, come nella società. Nella pedagogia dell'autorealizzazione reciproca il conflitto non è non previsto, né tanto meno viene risolto piegando i bisogni del singolo con quelli del gruppo; al contrario, essendo il conflitto un'espressione della natura relazionale dell'essere umano, vengono insegnate modalità pratiche di educazione ai conflitti e di risoluzione condivisa, abilità fondamentali non solo per la scuola e la comunità di apprendimento, ma anche e soprattutto per la vita lavorativa, sociale e familiare, presente e futura. La pedagogia dell'autorealizzazione reciproca rappresenta quindi un paradigma creativo e costruzionista che, unendo insegnamento ed educazione, restituisce dignità e valore alla scuola come agenzia educativa, fornendo una proposta concreta per intervenire nella crisi della scuola e della società.

Questo testo intende quindi presentare una proposta pedagogica concreta e attuale, con cui trasformare la scuola e la classe in una **comunità di apprendimento** in cui:

- si *costruisce socialmente la conoscenza*;
- si *promuove l'autorealizzazione reciproca* degli studenti.

Raccogliendo il contributo di grandi pedagogisti della storia (Dewey, Freire, Freinet), la scuola viene intesa come una palestra di democrazia, in cui gli studenti apprendono insieme e si educano reciprocamente.

Strumento elettivo per un progetto pedagogico così configurato, non può che essere l'Apprendimento Cooperativo (o Cooperative Learning), che negli anni è stato oggetto di diversi studi e ricerche, che a loro volta hanno prodotto svariati modelli e protocolli operativi.

Il senso di questo libro divulgativo è *presentare in modo chiaro ed immediato*, tra le centinaia di strategie cooperative prodotte da studiosi quali Johnson, Slavin, Sharan, Kagan, Cohen, Comoglio, *le strategie didattico/educative*:

- più efficaci per il contesto italiano (dalla scuola primaria alla secondaria);
- più orientate ad un approccio costruttivista della conoscenza;
- in una forma grafica e schematica, più facilmente utilizzabile da insegnanti ed educatori.

Quando si parla di **approccio costruttivista** della conoscenza, si intende utilizzare l'apprendimento cooperativo:

- **non solo** come semplice *divisione di compiti*, che alleggerirebbe il lavoro ma produrrebbe un apprendimento spezzettato e segmentato;
- **ma come moltiplicatore di risorse, punti di vista e intelligenze**, perché l'apprendimento non è calato dall'alto ma viene co-costruito dall'elaborazione cognitiva, emotiva e culturale della comunità di studenti.

In una frase, l'Apprendimento Cooperativo costruttivista vede gli *studenti non tanto come vasi da riempire, quanto più come fiaccole da accendere, che unite tra loro possono illuminare con forza e calore l'esperienza dell'apprendimento*.

Il testo è suddiviso in tre parti: un'introduzione teorica sull'Apprendimento Cooperativo, come

applicare concretamente l'AC, e alcune esperienze realizzate in scuole e progetti educativi.

Nel primo capitolo si analizza l'Apprendimento Cooperativo e i suoi elementi: l'interdipendenza positiva, l'interazione promozionale, l'insegnamento delle abilità sociali, la responsabilità individuale e la revisione del lavoro. Viene anche approfondito il ruolo dell'insegnante che, da esperto, diviene il facilitatore che supporta e attiva il lavoro nei gruppi di apprendimento. Nella parte conclusiva del capitolo si presentano alcune ricerche sull'efficacia dell'Apprendimento Cooperativo per gli aspetti scolastici e psicoeducativi.

Nel secondo capitolo si approfondisce la progettazione pedagogica delle lezioni, la costituzione dei gruppi cooperativi, l'analisi sociale della classe, la revisione e la valutazione del lavoro.

Nel terzo capitolo vengono presentati gli strumenti per utilizzare in classe l'AC. Le strategie presentate sono state scelte tra i diversi approcci collaborativi: il "Learning Together" dei fratelli Johnson, lo "Student Team Learning" di Slavin, lo "Structural Approach" di Kagan, il "Group Investigation" di Sharan e il "Complex Instruction" di Cohen.

Questi diversi approcci hanno prodotto svariate attività didattiche e nel testo sono state inserite le strategie che hanno un taglio costruttivista e sono applicabili nella scuola italiana. Ogni strumento è analizzato pedagogicamente e viene presentato in forma grafica, in modo che sia più facilmente utilizzabile dagli insegnanti.

Nel quarto capitolo si descrivono gli strumenti per la costruzione di un gruppo classe, in cui vi sia accoglienza e valorizzazione reciproca. Queste attività consentono di prevenire le diverse problematiche relazionali come l'individualismo, l'emarginazione, le difficoltà di integrazione, il bullismo e le diverse forme di disagio scolastico. Le strategie pedagogiche presentate sono utilizzabili nella scuola media inferiore e superiore e

si integrano alle attività didattiche per costruire una scuola cooperativa.

Nell'ultimo capitolo vengono infine descritte delle esperienze di AC, così da poter toccare quasi con mano una gestione comunitaria della classe che collabora nella co-costruzione sociale dell'apprendimento.